

Dopo il lockdown i ragazzi chiedono spazio e ascolto

Un confronto online con le istituzioni dopo il sondaggio del GdB «Giovani e pandemia»

■ Ieri l'incontro virtuale con Comune, Provincia e Ufficio scolastico territoriale: gli enti sul territorio devono provare a ripensarsi. **A PAGINA 9**



Aggregazione. Giovani in centro

Ripensare gli spazi di socialità e relazione: i giovani chiedono fantasia alle istituzioni

L'appello dal sondaggio su «Giovani e pandemia» Se n'è parlato nel webinar promosso ieri dal GdB

Stefano Martinelli

BRESCIA. Con gli esiti del sondaggio «Giovani e pandemia», il mondo degli adulti ha ora tra le mani un'enorme occasione, uno strumento utile per riuscire a dare risposte concrete ai bisogni espressi dai giovani. «Non basta però ascoltarli, è necessario comprendere quello che ci stanno dicendo per trovare strumenti e risposte efficaci» ha affermato Matteo Lancini, psicologo, psicoterapeuta e docente dell'università Milano-Bicocca, ospite ieri del webinar organizzato come appuntamento di restituzione dei risultati del sondaggio promosso nei mesi scorsi da Giornale di Brescia, cooperativa Sinapsi e Gruppo Foppa. «Gli adulti e le istituzioni - ha specificato Lancini - devono lavorare per smantellare i luoghi comuni associati

all'adolescenza, comprendendo al contempo che i ragazzi sono espertissimi di relazioni con gli altri». Proprio la mancanza di relazioni durante il lockdown, rimarcato dalla giovane Genziana intervenuta durante l'incontro, «ha accelerato la necessità di spazi di comunicazione rivendicata dai ragazzi» ha sottolineato la direttrice del GdB Nunzia Vallini.

La richiesta. È però giunto il momento della concretezza «dei fatti, e non delle parole» ha ricordato con forza Giacomo, un altro giovane coinvolto, perché la trasformazione della società e dei suoi meccanismi è un'urgenza non derogabile. Le istituzioni scolastiche e amministrative sono le prime ad essere chiamate in causa, le prime a doversi ripensare alla luce di ciò che i giovani chiedono. «Non siamo stati fermi in questo periodo, investendo sulle infrastrutture sco-



In libertà. Dopo i mesi della pandemia, tra lockdown e didattica a distanza, i giovani chiedono nuovi spazi

lastiche per fornire luoghi migliori all'interno dei quali crescere e formarsi - ha evidenziato il presidente della Provincia Alghisi nel corso del webinar moderato dai giornalisti del Giornale di Brescia Massimo Lanzini e Fabio Gafforini -. Gli enti devono però andare oltre ai propri limiti, emersi evidenti durante la pandemia, cercando di essere meno autoreferenziali». Il Comune di Brescia ha in questo senso prova-

to ad iniziare un percorso di coinvolgimento dei ragazzi nella vita della città «istituendo un Osservatorio dei giovani composto da giovani -ha ricordato l'assessora alle Politiche giovanili Roberta Morelli -, chiamati a raccogliere i bisogni dei coetanei per poi portarli all'attenzione dell'Amministrazione».

Una nuova scuola. In questo processo rinnovativo la scuo-

la rimane un perno fondamentale, scuola «che deve cogliere quanto di positivo questo periodo ci ha insegnato - ha rimarcato il direttore dell'Ufficio territoriale scolastico di Brescia, Giuseppe Bonelli -. Abbiamo appreso e sperimentato che si può fare scuola in diversi momenti della giornata e in luoghi diversi dall'aula, utilizzando per le lezioni anche i nuovi mezzi di comunicazione quali i social». //

IN BREVE

La ricerca.

Il sondaggio «Giovani e Pandemia» è stato promosso dal Giornale di Brescia in collaborazione con la cooperativa Sinapsi e con il gruppo Foppa. Sono stati oltre 5.300 gli studenti che hanno risposto ai questionari, con gli esiti pubblicati nelle settimane scorse sul GdB.

L'iniziativa.

L'idea di interpellare direttamente i ragazzi è sorta dopo l'invio di alcune lettere al direttore del nostro giornale, nelle quali i giovani chiedevano al mondo degli adulti maggiori spazi di espressione, maggiore attenzione alle loro necessità, emerse con ancora più forza durante e dopo la pandemia.

Il messaggio.

Nel webinar di ieri, uno dei passi iniziali di restituzione e rielaborazione delle richieste dei giovani, sono stati coinvolti i rappresentanti delle istituzioni pubbliche - Provincia, Comune e Ufficio scolastico territoriale - tra i primi destinatari del messaggio lanciato dai ragazzi.